

Il giorno 7 di agosto 2004 moriva Jesús Sepúlveda.

Una scomparsa precoce e improvvisa che lascia senza parole  
gli amici, colleghi, collaboratori, discepoli,  
cui restano solo il magistero dei suoi scritti,  
tanti preziosi ricordi e importanti tracce di progetti comuni  
che nel suo nome vorremmo realizzare.

Questo numero, organizzato con lui, ne sia la prima testimonianza.

*La sua era una pazienza che andava oltre la spontanea bontà del carattere, era un approccio intellettuale, un affettuoso metodo noetico dove ogni accordo era piacere e ogni discrepanza stimolo. Passava tra l'amata Madrid e l'amata Milano come il dinoccolato profilo di una rapida frase barocca e non riusciva a nascondere un amore profondissimo per la parola, che gli aveva fatto levigare il suo versatile e dovizioso italiano, costruito giorno per giorno come uno splendido veliero dentro una bottiglia, salpato a significare e interagire in ogni genere di flutti.*

*Nessuno di noi poteva immaginare che quel suo assottigliarsi come sotto il pennello del Greco l'avrebbe fatto svanire in un lampo estivo. Ancora non sappiamo come affrontare i mille dettagli, contatti, chiarimenti, scogli, controlli, perplessità su cui era naturale rivolgersi a lui, perché lui c'era e non si sarebbe comunque tirato indietro. Adesso la mano resta in aria, la porta mezza aperta, la domanda, orfana, non varca la soglia.*

*Voglia il cielo porre sotto la protezione di quella sua fede umile e caparbia negli studi, nell'insegnamento, nella cultura l'attività accademica che continua non solo senza di lui, ma anche sotto alcune gravi nubi.*

*Di certo, a noi che l'abbiamo conosciuto da vicino resta di più dei suoi eccezionali lavori scientifici. Persino più di quel suo laico calore spirituale, serenamente alieno alle meschinità e alle frizioni, che faceva della colleganza un arricchimento sicuro, dell'essere suo allievo un'esperienza coinvolgente.*

*Per tutti noi è un esempio generoso di costanza, discrezione, luminosità. Perché quella sua presenza sghemba, quasi riflesso migrante di un pensiero infaticabile, era una scheggia di veglia, fiammella in bilico e in cammino, e nel firmamento che ognuno di noi si porta dentro ci sono ombre alla cui scuola le stelle imparano a indicare la via.*

*Sillabare adesso il nome di Jesús Sepúlveda non è solo ricordo o cordoglio o talismano: significa ribadire che nella ventura umana e culturale degli studenti e dei docenti di iberistica milanese questo caro nome è uno dei più chiari e nobili segni d'identità.*

Danilo Manera